

ALLEGATO A

Scheda Tecnica

A) Informazioni generali

- A.1 Nominativo del gestore, codice fiscale ed indirizzo (sede legale) del gestore.
- A.2 Denominazione, ubicazione dello stabilimento e nominativo del Direttore Responsabile.
- A.3 Nominativo del responsabile della stesura della scheda, le sue esperienze in campo nonché la/le persone fisiche e/o giuridiche e le organizzazioni che hanno partecipato alla stesura della scheda medesima.
- A.4 Coordinate del baricentro geometrico dello stabilimento georiferito nel sistema di coordinate geografiche -lat/long- ETRF2000/WGS84.
Le corografie, le mappe, le planimetrie, i disegni in genere richiesti nei punti seguenti, sono presentati a corredo della scheda, aggiornati alla data della loro presentazione e corredati da opportuna descrizione (legenda) che consenta l'adeguata individuazione, nel sistema riferimento cartografico indicato, dei dettagli rappresentati, in particolar modo dei siti di attività industriali che non rientrano nell'ambito di applicazione del decreto legislativo n. 105 del 2015 e delle aree e sviluppi urbanistici che potrebbero essere all'origine o aumentare il rischio o le conseguenze di incidenti rilevanti e di effetti domino. La documentazione cartografica di cui al presente punto è fornita anche in strati informativi georeferenziati in formato digitale, raster o vettoriale, georeferito nel sistema di coordinate geografiche ETRF2000/WGS84. Le informazioni sono fornite in strati informativi distinti, anche in formato vettoriale georeferenziato editabile ad es. shapefile *.shp
- A.5 Localizzazione ed identificazione dello stabilimento mediante Corografia aggiornata in scala non inferiore a 1:25.000, sulla quale sia evidenziato il perimetro dello stabilimento. Tale mappa deve comprendere un'area avente raggio di almeno 2 km attorno allo stabilimento. Su tale mappa deve essere indicata la destinazione degli edifici esistenti, con particolare riferimento agli ospedali, alle scuole, agli uffici e alle industrie, con la precisazione del tipo di industria se noto, nonché la presenza di linee ferroviarie, strade, autostrade, porti, aeroporti e corridoi aerei di atterraggio e decollo.

B) Informazioni sullo stabilimento e sulle sostanze pericolose

B.1 Planimetrie dello stabilimento:

- in scala 1:2.000;
- in scala adeguata alle dimensioni dello stabilimento e comunque non inferiore a 1:500 con l'indicazione degli impianti e dei depositi in cui sono presenti le sostanze pericolose;
- Piante e sezioni degli impianti e/o depositi, con eventuali particolari significativi in scala non inferiore a 1:200.

Indicare, inoltre, in planimetria l'ubicazione dei punti critici degli impianti e/o depositi.

Le informazioni relative ai confini, punti critici impianti e/o depositi dello stabilimento sono fornite in strati informativi distinti, anche in formato vettoriale georeferenziato editabile ad es. shapefile *.shp

- B.2 Descrizione dettagliata dell'attività in riferimento a qualsiasi operazione e/o processo effettuati nello stabilimento che comporti o possa comportare la presenza di sostanze pericolose, nonché in riferimento al trasporto effettuato all'interno dello stabilimento ed al deposito connesso a tale operazione. Per gli stoccaggi, allegare l'elenco dei serbatoi indicandone tipologia costruttiva (tetto fisso, tetto galleggiante, atmosferici, in pressione, ecc.), capacità, caratteristiche (serbatoio interrato, tumulato, ecc), impermeabilizzazione e capacità dei relativi bacini di contenimento.
- B.3 Schema a blocchi del processo, con indicazione delle materie prime che entrano e dei prodotti che escono e i relativi regimi di temperatura, pressione e portata.
- B.4 Schema di processo semplificato (Process Flow Diagrams PFD) in cui siano riportate le principali apparecchiature (reattori, colonne di distillazione, scambiatori di calore, pompe, compressori, ecc.), i vari collegamenti tra le stesse e la relativa strumentazione di controllo e di sicurezza (indicatori di livello, di pressione, di temperatura, pressostati, livellostati, valvole di sicurezza, dischi di rottura, ecc.).
- B.5 Indicare la capacità produttiva dello stabilimento. Indicare inoltre i flussi in/out di sostanze pericolose: compilare le sottostanti Tabelle A e B.

TAB.A - FLUSSI DI SOSTANZE PERICOLOSE IN INGRESSO									
ANNO _____									
Sostanza	Q.tà tot (t)	Auto-botti (n°)	Q.tà (t)	Ferro-cisterne (n°)	Q.tà (t)	Navi (n°)	Q.tà (t)	Altro	Q.tà (t)

TAB.B - FLUSSI DI SOSTANZE PERICOLOSE IN USCITA									
ANNO _____									
Sostanza	Q.tà tot (t)	Auto-botti (n°)	Q.tà (t)	Ferro-cisterne (n°)	Q.tà (t)	Navi (n°)	Q.tà (t)	Altro	Q.tà (t)

- B.6 Elenco delle sostanze pericolose stoccate e/o utilizzate e/o prodotte (codici di indicazione di pericolo H ai sensi del Regolamento CE n.1272/2008, quantità massima presente in stabilimento in tonnellate, ecc).
- B.7 Esplicitare l'assoggettabilità al decreto legislativo n.105 del 2015 secondo i criteri indicati nell'Allegato 1 allo stesso decreto.
- B.8 Schede di sicurezza delle sostanze pericolose (Rif. Regolamento 1907/2006/CE e s.m.i.).Fornire la classificazione notificata o armonizzata di cui all'allegato VI tabella 3.1 del Regolamento 1272/2008/CE delle sostanze pericolose e relative schede di sicurezza (rif. Regolamento 1907/2006/CE e s.m.i)
- B.9 Comportamento chimico/fisico delle sostanze pericolose nelle condizioni normali e/o anomali prevedibili di stoccaggio o di utilizzazione, con particolare riferimento alla suscettibilità a dare origine a fenomeni di instabilità nelle condizioni normali di temperatura e pressione di processo o stoccaggio.
- B.10 Precisazione delle sostanze pericolose che possono originarsi per modificazione o trasformazione della sostanze considerate a causa di anomalie prevedibili nell'esercizio dell'impianto, quali ad esempio variazioni di condizioni di processo (temperatura, pressione, portata, rapporto

stechiometrico dei reagenti, imperfetto dosaggio del catalizzatore, presenza di impurezze, ecc.); indicare inoltre, i meccanismi di reazione, la cinetica chimica e le condizioni termodinamiche (calori di reazione, ΔT adiabatici ecc..). Evidenziare infine situazioni di incompatibilità fra le sostanze contemporaneamente presenti in stabilimento ovvero con quelle utilizzate in emergenza, in grado di dare origine a violente reazioni, a prodotti di reazione pericolosi, oppure di rendere più difficoltose le operazioni di intervento in emergenza. Riportare la fonte dei dati/informazioni indicate.

- C) Informazioni per l'identificazione dei pericoli e la valutazione della relativa probabilità e gravità
- C.1 Identificazione dei possibili eventi incidentali in base all'analisi storica e all'esperienza operativa su incidenti, "quasi incidenti" ed anomalie di funzionamento, ed in base a tecniche di analisi espletate secondo lo stato dell'arte (Hazop, what if, FMEA, ecc). L'identificazione degli eventi incidentali deve essere svolta anche in base a cause esterne quali quelle connesse ad effetti domino e cause naturali come terremoti o inondazioni.
- C.2 Stima della probabilità (occasioni/anno) di accadimento degli eventi incidentali mediante costruzione e risoluzione numerica di alberi logici (Fault Tree) o mediante l'elaborazione statistica di dati storici.
- C.3 Identificazione ed evoluzione degli scenari incidentali e stima delle probabilità (occasioni/anno) mediante costruzione e risoluzione numerica di alberi logici (Event Tree).
- C.4 Determinazione delle conseguenze correlate agli scenari incidentali identificati in base all'utilizzo di modelli di simulazione, codici di calcolo ecc... e delle relative aree di danno, stimate in base al superamento dei valori di soglia, come definiti dalle disposizioni adottate rispettivamente ai sensi degli articoli 21 e 22 del decreto legislativo n.105 del 2015 (pianificazione dell'emergenza esterna e assetto del territorio e controllo dell'urbanizzazione). Le informazioni relative alle aree di danno, di cui sopra sono fornite, in strati informativi distinti, anche in formato vettoriale georeferenziato editabile (ad es. esempio shapefile *. shp).

- C.5 Gli scenari incidentali devono essere valutati in base alle condizioni meteorologiche più conservative nella zona in cui è insediato lo stabilimento. Devono essere forniti dati relativi alle velocità del vento, alle direzioni prevalenti, alle temperature, e alle condizioni di stabilità atmosferica riferibili ad un periodo di almeno cinque anni, ove disponibili. Le valutazioni delle conseguenze devono essere effettuate almeno in condizioni meteo D5 e F2.
- C.5 bis Evidenziare sulla base della cronologia degli eventi geofisici, meteomarinari, sismici e di dissesto idrogeologico quali inondazioni e terremoti (ove disponibili) eventuali ripercussioni sulla sicurezza, con riferimento agli scenari incidentali di cui al punto C.3, ovvero all'esclusione effettiva della possibilità di incidente indotto (Rischio Na-Tech).
- C.6 Rappresentazione cartografica in scala 1:2.000 (o scala adeguata) delle aree di danno interne ed esterne allo stabilimento (o del loro inviluppo), per ciascuna tipologia di danno identificata al punto C.4, in cui sono indicati gli obiettivi vulnerabili presenti nelle aree di danno esterne allo stabilimento (es. scuole, ospedali, uffici pubblici, edifici residenziali, luoghi di ritrovo, strade, altri impianti industriali presenti ecc.).
- C.7 Valutazione dell'entità delle conseguenze ambientali degli scenari incidentali in grado di procurare deterioramento di una risorsa naturale con riferimento ai criteri individuati dall'Allegato 6 al decreto legislativo n.105 del 2015 "Criteri per la notifica di un incidente rilevante alla Commissione".
- C.8 Descrizione del comportamento degli impianti in caso di indisponibilità parziale o totale delle reti di servizio (elettricità, acqua di raffreddamento, vapore, azoto, aria compressa, ecc.). Descrivere inoltre le misure per garantire il funzionamento delle apparecchiature critiche anche in condizioni di emergenza ed in caso di calamità naturali.
- C.9 Indicazione delle precauzioni adottate per evitare gli eventi incidentali o quanto meno per minimizzarne la possibilità di accadimento e/o l'entità delle conseguenze:
- dal punto di vista gestionale: in relazione al Documento di Politica e all'articolazione del Sistema di Gestione

della Sicurezza (SGS), individuare la rilevanza di ogni elemento del SGS almeno per ogni elemento critico desunto dall'analisi di sicurezza dello stabilimento, la rilevanza nei riguardi del Sistema di Gestione della Sicurezza, gli interventi pianificati ed i miglioramenti ottenuti o previsti, in termini puntuali sia analitici o con eventuali indicatori di prestazione;

- dal punto di vista progettuale e costruttivo: norme e criteri utilizzati nella progettazione e nella realizzazione delle varie componenti dello stabilimento (impianti elettrici, strumentazioni, strutture, tubazioni, serbatoi, ecc.), criteri di protezione dei contenitori e dei serbatoi (sistemi di contenimento, apparecchiature di controllo, ecc.). Indicare i luoghi dello stabilimento in cui è presente il pericolo di formazione e persistenza di miscele infiammabili e/o esplosive e/o tossiche e le misure conseguentemente adottate (DLgs 81/08, artt.293 e 294);
- dal punto di vista impiantistico: dispositivi di blocco e allarme, indicatori di livello, strumentazione di sicurezza, valvole di sezionamento telecomandate, sistemi di abbattimento, sistemi di rilevamento, precauzioni e sistemi per il controllo ed il contenimento del rischio Na-Tech (vd. punto C5 bis) ecc.;
- dal punto di vista operativo: in riferimento alle risultanze dell'analisi di sicurezza e specificandone la congruenza con essa, indicare i controlli sistematici delle zone critiche, programmi di manutenzione e ispezione periodica, verifica di sistemi di sicurezza e blocchi, Manuali Operativi, Piani di Emergenza Interni, ecc.

C.10 Gestione dei rifiuti pericolosi: precisare gli adempimenti effettuati ai sensi della normativa vigente per la gestione all'interno dello stabilimento dei rifiuti che presentano o possono presentare, nelle condizioni esistenti nello stabilimento, proprietà analoghe, per quanto riguarda la possibilità di incidenti rilevanti, a quelle delle sostanze pericolose di cui all'art.3 comma 1, lettera l del Decreto legislativo n. 105 del 2015 anche in relazione a quanto previsto dalla nota 5 dell'Allegato 1 al medesimo decreto.

D) Situazioni di emergenza e relativi apprestamenti

- D.1 Specificare le sostanze emesse in condizioni anomale di funzionamento e in caso di incidente. In particolare, nell'ipotesi di incendio, si specifichino i prodotti di combustione. Si descrivano inoltre gli effetti delle sostanze emesse nell'area potenzialmente interessata.
- D.2 Indicare gli effetti diretti di incendi o esplosioni con le parti di stabilimento ove siano presenti sostanze pericolose e specificare gli effetti degli incidenti indotti.
- D.3 Descrivere, alla luce degli eventi individuati ai punti precedenti, le misure previste per evitare, in caso di incendio e/o esplosione, il danneggiamento di strutture, di serbatoi, di apparecchiature e di condotte contenenti sostanze infiammabili e/o tossiche. Sulla base delle ipotesi di incidente considerate e della stima delle relative conseguenze (irraggiamento e/o sovrappressione) occorre verificare se le strutture interessate (contenitori metallici, edifici, ecc.) resistono di per sé o se necessitano di provvedimenti aggiuntivi (rivestimenti per la resistenza al fuoco, raffreddamento con acqua, muri antiesplosione, travi di ancoraggio, ecc.) qualora il loro coinvolgimento possa aggravare le conseguenze dell'incidente.
- D.4 Descrivere i sistemi adottati per contenere sversamenti rilevanti di sostanze infiammabili sul suolo e/o nei sistemi fognanti e nei corpi idrici (valvole di intercettazione, barriere d'acqua, barriere di vapore, bacini di contenimento, panne galleggianti, ecc.) al fine di limitare, in caso di spandimento e successivo incendio, l'estensione della superficie incendiata. Descrivere inoltre i sistemi eventualmente previsti per l'intercettazione ed il successivo contenimento e convogliamento a volumi di raccolta. Si specifichino i criteri adottati nella progettazione di tali sistemi.
- D.5 Descrivere i sistemi adottati per contenere gli sversamenti rilevanti sul suolo e/o nei sistemi fognanti e nei corpi idrici di liquidi tossici o pericolosi per l'ambiente, i sistemi eventualmente previsti per l'intercettazione ed il successivo contenimento e convogliamento a volumi di raccolta. Si specifichino i criteri adottati nella progettazione di tali sistemi.
Allegare la planimetria dello stabilimento con l'indicazione della rete fognaria.

- D.6 Descrivere le eventuali fonti di rischio mobili quali ad esempio serbatoi mobili (autobotti, ferrocisterne, fusti, ecc.) utilizzati per il trasporto interno di sostanze pericolose. Descrivere inoltre le vie di percorrenza, i punti di carico, scarico e stazionamento; definire le precauzioni adottate al fine di prevenire il rischio ad essi associato.
- D.7 Compilare la Tabella C riportando gli eventi considerati nel proprio documento di valutazione dei rischi.

TAB. C - PROSPETTO RIASSUNTIVO DELL'ANALISI DEI RISCHI DI INCIDENTE RILEVANTE					
Top event (n°)	Identificativo dell'impianto o della zona dello stabilimento	Descrizione sintetica dell'evento (a)	Conseguenze stimate (b)	Frequenza di accadimento (c)	Misure di prevenzione e/o mitigazione attuate

- (a) descrizione delle cause che portano all'evento, della durata ipotizzata, delle quantità rilasciate;
- (b) indicare la tipologia di scenario e le distanze calcolate in corrispondenza delle soglie di danno a persone e strutture indicate nei decreti di riferimento;
- (c) fornire una valutazione qualitativa o il valore in termini di occ/anno.

E) Misure contro l'incendio

- E.1 Descrivere gli impianti, le attrezzature e l'organizzazione per la prevenzione e l'estinzione degli incendi, precisando i criteri di dimensionamento degli stessi. Allegare la planimetria dello stabilimento con indicati i sistemi antincendio.
- E.2 Precisare se la progettazione del sistema di drenaggio ha previsto di far fronte all'aumento del flusso d'acqua durante la lotta contro il fuoco e se è prevista l'intercettazione dei flussi ed il successivo convogliamento a volumi di raccolta, evidenziando i criteri di dimensionamento di questi ultimi.
- E.3 Indicare le fonti di approvvigionamento idrico da utilizzare in caso di incendio e la quantità d'acqua disponibile per il suo spegnimento. Precisare anche la quantità ed il tipo di liquido schiumogeno, di polveri ed altri estinguenti eventualmente presenti, evidenziando i criteri di scelta e di individuazione delle suddette quantità. Indicare inoltre l'eventuale presenza di sistemi di estinzione con gas inerte o di spegnimento con vapore.
- E.4 Precisare la posizione autorizzativa concernente la prevenzione incendi per tutte le attività ricadenti nell'ambito di applicazione del D.P.R.151/2011.

F) Informazioni sul Sistema di Gestione della Sicurezza adottato

- F.1. Riportare il documento di definizione della Politica di Prevenzione degli incidenti rilevanti di cui all'articolo 14, comma 1 del decreto legislativo n.105 del 2015 e l'articolazione del Sistema di Gestione della Sicurezza.
- F.2. Indicare la struttura organizzativa in forma grafica, con diagrammi a blocchi in cui siano evidenziate le dipendenze gerarchiche e funzionali; in particolare esplicitare le funzioni dell'organigramma impegnate nelle posizioni chiave per la sicurezza e le relative mansioni.
- F.3 Indicare il numero dei dipendenti dello stabilimento.
- F.4 Indicare il numero di persone, non dipendenti, presenti nel sito a vario titolo e specificare le funzioni che svolgono.
- F.5 Dichiarare l'eventuale adesione dell'azienda a Sistemi di Gestione volontari e nel caso, elencarli ed indicare la data di certificazione.
- F.6 Descrivere gli eventuali incidenti, "quasi incidenti" ed anomalie accaduti nello stabilimento e indicare la data di accadimento.
- F.7 Allegare il Piano di Emergenza Interno completo di planimetrie (vie di fuga, punti di raccolta ecc..).

G) Compatibilità territoriale

- G.1 Ai fini della valutazione di compatibilità territoriale da parte dell'Autorità competente, si forniscano le informazioni di cui al decreto ministeriale adottato ai sensi dell'articolo 22, comma 3 del decreto legislativo n.105 del 2015 e in particolare nel caso di Depositi di GPL e Depositi di liquidi infiammabili e/o tossici si applichino i criteri di valutazione delle compatibilità definiti nell'ambito della normativa vigente e delle eventuali successive modifiche.